

Il calcio, le indagini

Neres, bottino che scotta dopo il raid a Fuorigrotta nessuno vuole l'orologio

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Non sembrano professionisti del ramo. Nel senso che non hanno un controllo diretto dei canali della ricettazione. E potrebbero essere rimasti isolati, dopo il clamore per la rapina messa a segno. Parliamo dei quattro malviventi che hanno consumato il colpo - tra sabato e domenica notte - ai danni del calciatore del Napoli David Neres, poco dopo la fine della partita vinta dagli azzurri contro il Parma. Un raid fulmineo, organizzato in modo militare, su cui sono in corso le indagini. C'è una traccia investigativa, ma anche un paio di sospetti. Punto primo: ad entrare in azione sono stati in quattro, probabilmente legati allo spaccio di droga in zona rione Lauro; secondo punto: il bottino scotta, l'orologio da 100mila euro non è facile da piazzare (salvo essere svenduto per pochi spiccioli), specie per chi non ha contatti con ricettatori di fiducia. Poi c'è un terzo possibile retroscena, che riguarda l'ipotesi della talpa, dell'uomo della soffitta, che ha consentito alla gang di rapinatori di agire a colpo sicuro.

IL RETROSCENA

Ma andiamo con ordine. Il caso dovrebbe essere affidato al pool reati consumati in concomitanza di attività sportive, una sorta di sezione costituita da quattro pm e coordinati dal procuratore aggiunto Antonio Ricci. Intanto, sono in corso le indagini della Squadra Mobile del primo dirigente Giovanni Leuci, che stanno raccogliendo particolari da incastrare nel mosaico investigativo. Due giorni fa, l'asso brasiliano è stato ascoltato in Questura dagli uomini della Mobile. Ha confermato la versione resa nell'immediato agli uomini della Digos: «Hanno sfondato il finestrino, hanno puntato un'ar-

QUATTRO MALVIVENTI IN AZIONE IN VIA BIXIO IDENTIKIT GRAZIE ALLE TELECAMERE E ALLA TESTIMONIANZA DI UNA PASSANTE

►Due giorni fa la denuncia del calciatore ►La polizia batte i canali della ricettazione
«Pistola al viso, è durato pochi secondi» difficile "piazzare" un bene di 100mila euro



LE INDAGINI
A sinistra il calciatore azzurro David Neres; accanto il van nero con il vetro rotto dai rapinatori

ma e hanno indicato l'orologio che avevo al polso. L'ho consegnato e sono scappato», è la sintesi del racconto. Neres era solo in auto, contrariamente a quanto si era capito nelle battute iniziali delle indagini; in un secondo momento ha avuto modo di ricongiungersi alla moglie. Ha avuto pochi istanti a disposizione per mettere a fuoco la scena, è rimasto sorpreso e incapace di reagire, considerando anche la stanchezza per la pressione agonistica subita durante la partita. Indagini in corso, caccia ai quattro malviventi. Agli atti sono finite alcune immagini ricavate dal sistema di protezione che copre la zona che va dallo stadio Maradona a via Bixio, dove si è consumato l'assalto. Nel fascicolo anche la testimonianza di una donna, che ha assistito all'assalto e che ha fornito alcuni particolari alle forze di polizia. Resta il nodo della soffitta. Qualcuno ha avvisato la gang del passaggio del minivan in cui viaggiava Neres. I vetri erano oscurati, si indaga sulla presenza di una talpa. Uno "specchietta" per dirla in gergo, che era al corrente del fatto che in quel taxi privato ci fosse il calciatore con l'orologio da 100mila euro al polso. Un bene difficile da capitalizzare, sembra di capire. Un Nautilus, modello simile - per fare un esempio - a quello portato al polso da Carlo Ancelotti. Dopo il clamore, i canali di ricettazione sono serrati, la refurtiva scotta e i quattro malviventi entrati in azione non sono ritenuti affidabili: sono passati dalla droga alle rapine, finendo in un campo in cui contano esperienza e riservatezza. Trema - facile a dirlo - la talpa che ha informato la gang all'ombra del Maradona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCIDENTE

Melina Chiapparino

Il bilancio delle vittime per l'esplosione avvenuta sabato pomeriggio in un basso a Forcella sale a due. Dopo la morte di Babul Bapari, il 41enne che era il più grave dei tre bengalesi feriti, ha perso la vita anche Altaf Kazi, 43enne sposato e padre di due figli che lavorava come muratore da diversi anni con regolare permesso di soggiorno. L'unico sopravvissuto è il 64enne Afsar, ricoverato in gravi condizioni nel Reparto di Terapia Intensiva Grandi Ustionati del Cardarelli. È il terzo ferito coinvolto nel crollo del solaio provocato, molto probabilmente, dall'esplosione di una bomba nei locali in vico San Ni-

Forcella, ancora un lutto morto un altro immigrato



FORCELLA Il crollo dopo lo scoppio

cola ai Casati sottostanti un edificio che affaccia su vico Pace.

LA FIACCOLATA

Le due salme sono state sequestrate e verranno sottoposte ad autopsia mentre le indagini del

È LA SECONDA VITTIMA DELLO SCOPPIO DELLA BOMBOLA DI SABATO NOTTE IL RIONE SI MOBILITA «ORA UNA FIACCOLATA»

commissariato Vicaria procedono parallelamente all'inchiesta della magistratura per chiarire quanto accaduto e accertare se i tre stranieri fossero impegnati nella ristrutturazione del basso per poterci successivamente vivere. La morte dei due immigrati è stata considerata "una perdita per tutta la comunità di Forcella, dal momento che si trattava di brave persone e grandi lavoratori" come ha sottolineato Moahammad Simon, portavoce della comunità del Bangladesh a Napoli e mediatore culturale ma dopo l'esplosione è stata registrata

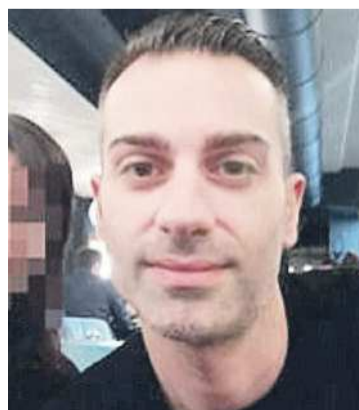
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Strade killer, il dramma del medico centauro «Ha perso l'equilibrio, morto nella carambola»

L'EMERGENZA

Ettore Mautone

Un tragico incidente in moto, accaduto l'altra sera a Castellammare, è costato la vita ad Angelo Russo, medico di 39 anni originario di Gragnano. Russo poco dopo le 20, in via Tavernola, centrale strada della cittadina stabiese, per ragioni ancora imprecise ha perso il controllo del veicolo e dopo una carambola tra tre auto è finito sul selciato spirando sul colpo. Russo viveva a Castellammare: laureatosi in Medicina a Napoli alla Federico II si era specializzato in microbiologia e virologia presso lo stesso Ateneo. Aveva poi studiato biologia a Urbino e lavorato per alcuni anni all'azienda ospedaliera universitaria Careggi di Firenze.



TRAGICO IMPATTO DUE NOTTI FA A CASTELLAMMARE IL 39ENNE AVEVA LAVORATO AL CARDARELLI

Nel 2020, in concomitanza della pandemia, aveva lavorato come tecnico presso il laboratorio di virologia del Cardarelli di Napoli per poi passare al Policlinico Federico II fino all'incarico definitivo di dirigente medico presso l'ospedale di Nocera inferiore dove da pochi mesi aveva preso servizio.

CORDOGLIO

Sconcerto e cordoglio è stato espresso dai suoi colleghi di Nocera e dalla direzione sanitaria del presidio della Asl di Salerno. Le forze dell'ordine intanto indagano sulle cause dell'impatto: si pensa alla velocità eccessiva ma anche ad una manovra istintiva per evitare un ostacolo che può essersi parato davanti all'improvviso tanto da giustificare la dinamica dell'incidente. Non si esclude anche il malore. Ipotesi che potranno

LA TRAGEDIA A sinistra Angelo Russo, il medico 39enne di Gragnano morto in un incidente stradale



essere chiarite solo dall'autopsia disposta dall'autorità giudiziaria. La strada dell'incidente è molto trafficata e a quell'ora piena di pedoni in transito. La moto si è schiantata contro le auto in sosta nei pressi di una farmacia e l'impatto è stato così violento da uccidere sul colpo il virologo nonostante il professionista indossasse il casco. Indaga la Procura di Torre An-

nunziata. Una sequenza di gravi e mortali incidenti stradali registrati a Napoli e provincia negli ultimi anni non accenna a calare nonostante le misure di sorveglianza e monitoraggio messe in campo negli ultimi mesi dalla prefettura di Napoli e il contenimento del rischio con dissuasori di velocità montati in alcune aree critiche e asi viari a rischio dell'area me-

tropolitana di Napoli. Sono queste le premesse che spingono a promuovere per oggi, alle 17,30, in via Caracciolo, all'altezza del Bar Napoli, una manifestazione per ricordare tutte le vittime innocenti della strada a due anni dalla tragica scomparsa di Elvira Zibra, tranciata in due da una moto che impennava sul lungomare. In campo il deputato del gruppo Europa Verde Francesco Emilio Borrelli, la consigliera regionale Roberta Gaeta e i consiglieri della Municipalità I di Europa Verde, Lorenzo Pascucci e Gianni Caselli. «Chiediamo che i dissuasori - sottolineano Borrelli e i consiglieri della municipalità - vengano posizionati anche prima dell'ingresso della galleria di Piedigrotta e in tutti i punti più pericolosi della città. Qui, nonostante i divieti, gli automobilisti raggiungono velocità troppo elevate. Ma questo non basta - proseguono - bisogna intervenire duramente contro chi non rispetta le regole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA